

*Lo ha bacchettato prendendo le difese del sindaco, che gli affida un comitato sulla legalità*

# Napoli, è Ruotolo l'anti-Saviano

## De Magistris arruola il giornalista contro lo scrittore

DI GIOVANNI BUCCHI

**C'**è una guerra tutta interna al mondo dei professionisti dell'antimafia tanto cari a sinistra che si consuma in quel di Napoli. Da una parte c'è **Roberto Saviano**, dall'altra il sindaco **Luigi de Magistris** e la sua schiera arancione. Nel mezzo il tema della legalità e della lotta alla criminalità organizzata (che sotto al Vesuvio si chiama Camorra), sventolata come un vessillo dall'una e dall'altra parte dove si fa a gara a chi è più puro e legalitario dell'altro, chi più anticamorrismo e pulito.

**Il problema è che all'arcinemato giornalista e autore televisivo la Napoli amministrate dall'ex pm paladino dei deboli e giustizialista contro i potenti non piace affatto; Saviano è tornato a ripeterlo**

anche di recente, pochi giorni prima di Natale, in occasione dell'intitolazione di una sala che gli è stata dedicata al Cam - Contemporary Art Museum di Casoria. «Non è vero che la città è diventata un luogo dove le piazze sono state sottratte allo spaccio e sono diventate piazze della legalità. È una menzogna populista» ha tuonato lo scrittore che dieci anni vive sotto scorta per i suoi libri contro la Camorra. «Con prudenza - ha aggiunto in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* - bisognerebbe dire che si stanno facendo sforzi, che si stanno facendo tentativi. E in-

vece si arriva ad affermare che si sta cambiando il volto della città. Non è vero. Si dice che si stanno creando nuove risorse e non è vero. Questa semmai è l'intenzione ed è una cosa tipica da caudillo confondere il proclama con la realizzazione. A Napoli si continua ad avere paura, a sparare, ad avere un'economia legata al narcotraffico, ad avere disoccupazione».

**Parole durissime, che hanno avuto l'effetto di deteriorare ulteriormente i rapporti tra Saviano e Palazzo San Giacomo. E dire che con il sindaco un tempo manettaro e autoproclamatosi alfiere dell'anticamorra, lo scrittore dovrebbe trovare più punti di consonanza. Invece tra professionisti dell'antimafia ancora non ci si intende.**

**De Magistris però non è rimasto con le mani in mano.**

Sa che le sparate di Saviano rappresentano un danno di immagine, cozzano con la narrazione e rappresentazione che continua a fare della sua città. E così ha risposto alla controffensiva schierando in questo agone un altro nome altisonante della battaglia per la legalità come **Sandro Ruotolo**.

Il giornalista napoletano all'indomani delle accuse lanciate da Saviano, gli ha scritto una lettera per spiegarli che «la nuova Napoli non è una bugia» e che «sta cambiando, è diventata un laboratorio straordinario di aggregazione, di democrazia dal



Luigi de Magistris

LE PERDITE DEL SISTEMA BANCARIO SONO ANCHE IL FRUTTO DI COMPIACENZE

## I trattati europei vogliono tutelare i contribuenti, non gli investitori

DI MARCELLO GUALTIERI

**«I** Trattati Europei tutelano i contribuenti, non gli investitori» non si può non sottoscrivere in pieno questa affermazione del presidente della Bundesbank, **Jens Weidmann**, che in altre occasioni ha assunto invece posizioni assolutamente non condivisibili, soprattutto con le aspre critiche all'operato della Bce che, sotto la direzione di **Mario Draghi**, ha cercato di stimolare la stagnante economia dell'Eurozona con i limitati strumenti della politica monetaria.

**Il Presidente della Bundesbank si riferiva ai 20 miliardi stanziati dal Governo per offrire al malato sistema bancario italiano (in primis al Monte dei Paschi di Siena) un ombrello protettivo per uscire dalla difficilissima situazione in cui versa. Come dare torto a Weidmann? Le perdite del sistema bancario non sono a colpa di un destino cinico e baro, ma si sono accumulate in anni di omessi o compiacenti controlli dei regolatori del mercato (Banca d'Italia e Consob in primo luogo) che hanno condotto il sistema sull'orlo di una crisi sistemica: se la vigilanza non fosse passata alla Bce, la spazzatura avrebbe continuato ad accumularsi sotto il tappeto e saremmo giunti ad un vero e proprio tracollo. Ben venga dunque**

il richiamo ai principi fondamentali (e dunque non alle formule) sui quali si basa la Ue.

**I Trattati Europei tutelano i contribuenti vietando gli aiuti di Stato perché questi ultimi altro non sono che denaro dei contribuenti speso per coprire perdite ed inefficienze, invece di essere speso nell'interesse collettivo. Purtroppo l'Italia, sul punto, è un imbattibile campione di cattivo utilizzo di fondi pubblici nell'interesse di pochi e a discapito dello sviluppo del paese.**

**Le cronache economiche di questi giorni ce ne offrono un ulteriore, rilevante, esempio con riguardo alla infinita crisi dell'Alitalia ancora una volta alle prese con perdite gigantesche frutto di una struttura malata geneticamente e quindi insanabile. Al di là della notoria posizione di monopolio e dei clamorosi ed ingiustificabili vantaggi concorrenziali che sono stati garantiti all'epoca della proprietà pubblica, dei capitani coraggiosi e via discorrendo, basta ricordare che dal 2008 ad oggi l'Alitalia è costata ai contribuenti italiani la cifra astronomica di 6 miliardi di euro in cassa integrazione speciale (a cui nessun'altra azienda ha accesso), con nessun ritorno per il sistema paese, e nemmeno per la stessa Alitalia. Tuteliamo dunque i contribuenti, la concorrenza e le aziende sane, non i finti capitalisti.**

basso». Insomma, «Napoli non è solo Gomorra», ha scandito citando il bestseller di Saviano. Nei giorni successivi Ruotolo è andato oltre, condividendo sulla sua pagina Facebook un articolo di **Eduardo Cicalyn** dal titolo «Non viviamo in un libro di Saviano» molto duro nei confronti delle posizioni espresse dallo scrittore.

**A de Magistris non è sembrato vero di poter cogliere la palla al balzo. Si è inventato un**

comitato comunale per la legalità (anticipazione del *Corriere del Mezzogiorno* di ieri) che ha deciso di affidare proprio a Ruotolo (sarà il presidente), uno che l'ex pm l'ha conosciuto bene negli studi televisivi di *Annozero* con **Michele Santoro**, oltre che nella comune esperienza politica in Azione Civile con l'altro ex pm **Antonino Ingroia** (Ruotolo nel 2013 è stato candidato alle Politiche e come governatore del Lazio).

Del comitato faranno parte anche l'avvocato **Claudio Botti**, l'esperto di Camorra **Isaia Sales**, lo sceneggiatore **Maurizio Bracci** e il giornalista **Gigi Di Fiore**. Di che cosa si dovrà occupare questo pool di intellettuali ed esperti dell'antimafia ancora non è chiaro; di sicuro, dovranno fare da controcanto allo storytelling di Saviano che dà troppo fastidio alla Napoli di de Magistris.

CHI È SENZA UN TITOLO SPECIFICO LAMENTA DI ESSERE STATO ESCLUSO DA UN ELENCO DEL MINISTERO

## I restauratori scendano in guerra con Roma

*La protesta parte da Firenze e arriva direttamente a Franceschini*

DI GAETANO COSTA

**È** la guerra dei restauratori. Parte da Firenze e arriva al ministro dei Beni culturali, **Dario Franceschini**. A protestare, con tanto di ricorso in tribunale, sono gli artigiani senza titoli specifici che lamentano di essere stati esclusi dagli elenchi ufficiali stilati dal ministero. La conseguenza, secondo i restauratori, è che i musei, per esempio quello degli Uffizi, non li chiamano più per lavorare sulle opere d'arte. Sul caso è intervenuto anche il Pd, col consigliere fiorentino **Cecilia Del Re** che ha affrontato l'argomento in Consiglio comunale.

La Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) di Firenze, insieme con altre associazioni del settore, ha presentato ricorso al Tar contro la lista del ministero dei Beni culturali che com-

prende esclusivamente professionisti riconosciuti tali solo grazie ai titoli, per esempio il diploma all'Opificio delle pietre dure, che si trova nel capoluogo toscano, o quello dell'Istituto centrale per il restauro, che ha sede a Roma.

**L'elenco, in realtà, serviva per un concorso specifico indetto dal ministero, ma ha comunque creato una sorta di filtro rispetto alla maggioranza dei professionisti del settore. Nel database di Roma figurano 858 restauratori, mentre, a livello nazionale, sono circa 10mila. Secondo il Cna, dal 2016 i musei statali si rivolgerebbero solo ai restauratori indicati nell'elenco del ministero, lasciando perdere gli altri. «Vogliamo difendere gli interessi dei nostri associati: quando non veniamo ascoltati, si passa alle maniere forti», ha spiegato al *Corriere* direttamente il presidente del Cna locale, **Andrea Calistri**.**

«Stiamo lavorando sul G7 della cultura, speriamo che quello dei restauratori sia uno dei temi da mettere sul piatto». Per l'associazione degli artigiani, anche gli Uffizi avrebbero sottoscritto un accordo con l'Opificio di Firenze volto a dare lavoro solo ai diplomati in scuole riconosciute dal ministero.

**Il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt**, ha precisato che «temporaneamente ci avvaliamo dall'elenco dell'Opificio», che è differente da quello del ministero. «Poi faremo una nostra lista. Ci auguriamo che Roma risolva questo problema. Noi, però, invece di andare a trattativa privata, mettiamo tutto a bando, per avere trasparenza e per dare la possibilità a chiunque di lavorare».

**Non tutti i restauratori, comunque, ce l'hanno coi Beni culturali. «Non è assolutamente vero che i**

restauratori fuori dagli elenchi non possano essere chiamati per restauri pubblici», ha sottolineato la rappresentante dell'Associazione restauratori italiani, **Laura Lucoli**. «Restano le norme transitorie e, sino a che uscirà il bando con l'elenco definitivo, sono a norma tutti coloro che posseggono i requisiti secondo l'articolo 182 del codice dei Beni culturali, come ce l'avevano dieci anni fa o lo scorso anno». Il direttore dell'Opificio di Firenze, **Marco Ciatti**, concorda: «Nel nostro elenco ci sono anche restauratori non presenti nell'elenco ministeriale». I legali del Cna, però, vanno avanti col ricorso al Tar. «Ci risulta che altri enti, in bandi di gara, abbiano messo come condizione l'appartenenza a quell'elenco», ha detto l'avvocato **Andrea Gironi**. La guerra dei restauratori prosegue.

— © Riproduzione riservata —